

PREAMBOLO

"Dovendo" proporre una rielaborazione della snobbata Costituzione della Repubblica, alla fine delle riflessioni che hanno prodotto lo schema istituzionale qui esposto, mi sono chiesto: "Il potere di definire le istituzioni della 'Res Publica', chi ce l'ha?".

Nella Costituzione oggi vigente, non c'è risposta a questa domanda. Lo spirito che si respira quando si legga l'attuale Carta Fondamentale della Repubblica Italiana è: "Le cose stanno così! Punto e basta!". E, viste sia la considerazione in cui sono stati tenuti i risultati di troppi referendum, sia le spudorate leggi citate in precedenza, la dichiarazione "*La sovranità appartiene al popolo ...*" si è dimostrata tanto inconsistente da suonare come una presa per i fondelli da parte dei nostri **"occupanti interni"**.

Per dare una risposta "democratica" a quella domanda ho voluto sottolineare come lo Stato debba riconoscere nel conferimento concordato di una aliquota della sovranità dei singoli e nella volontà dei cittadini le sole fonti legittime del suo 'potere'.

Riconoscendo la necessità dell'esistenza di questo "accordo di conferimento", di questo "patto", che deve necessariamente esistere alla base di una vera **DEMO-** (popolo) -**CRAZIA** (potere), ho rielaborato il testo, già redatto, in modo da rendere impossibile il dimenticarlo, riscrivendo i "Punti" cambiando ed esplicitando il soggetto: "**Noi cittadini**".

Oltre alla rivendicazione della propria sovranità da parte dei cittadini, però, nel Preambolo proposto ho evidenziato il qualificante riconoscimento della sussistenza di doveri che nascono per i cittadini dall'essere parte consapevole di una comunità di persone libere ma inevitabilmente interdipendenti: **tanto consapevoli da pretendere l'istituzione di un 'Ente pubblico' che non sia campo libero d'azione dei furbi, dei lavativi, dei profittatori, degli intriganti, ma voglia essere una Casa della Consapevolezza e delle Responsabilità.**

Ho, infine, ritenuto corretto accogliere in un PREAMBOLO le fondamenta etiche del nostro Stato, perché non posso accettare che una 'res publica' rinunci a conoscere il bene ed il male, pur non obbligando nessuno a scegliere il primo nella sua vita privata (*mentre pretendo che la 'res publica' operi questa scelta 'virtuosa'*).

PREAMBOLO

Ognuno di noi, appartenenti al genere umano, è nato libero ed eguale a tutti gli altri per dignità e diritti, ma incapace di provvedere alle proprie necessità.

Nella prima parte della nostra vita, abbiamo contratto debiti nei confronti della comunità che ci ha accolto e, per quanto ci sarà possibile, ci sentiamo tenuti ad onorare questi debiti con la vita e nella vita, operando per rendere quanto ricevuto dalla comunità e per arricchirla col nostro contributo d'azione, di pensiero, di sentimenti.

Noi, cittadini dello Stato Italiano, siamo consapevoli di ciò ed in forza di questa consapevolezza ci impegniamo ad agire nei confronti degli altri singoli e della comunità in spirito di fratellanza, collaborazione, responsabilità e solidarietà, per il bene comune delle generazioni presenti e future.

Ognuno di noi è consapevole della sussistenza del proprio dovere civico di contribuire al progresso della comunità nazionale e dell'umanità intera

- interpretando nel migliore dei modi il ruolo che è chiamato a ricoprire per le sue capacità e per ciò che gli è messo a disposizione dalla famiglia, dalla società, dal caso o dalla propria attività precedente,

- accettando la statuizione della ordinaria priorità del solerte adempimento dei propri doveri sulla pur legittima rivendicazione dei propri diritti,

- impegnandosi a pretendere per sé meno di quanto dia o sia disposto a dare alla comunità.

Ognuno di noi è consapevole anche del fatto che solo all'interno della società civile egli può essere titolare di diritti e godere della tutela di interessi che possano esorbitare dall'ambito fisico in cui egli stesso al momento si trovi, per questo non considera e non considererà indebite ingerenze quelle limitazioni che possano essergli imposte per conseguire il corretto funzionamento della vita sociale, ma che non gli impediscano od ostacolino il godimento dei suoi fondamentali ed irrinunciabili diritti.

Determinati a tradurre le nostre convinzioni in uno strumento istituzionale che riassume e contemperi le esigenze di libertà, di eguaglianza, di democrazia, di efficienza e trasparenza della gestione della cosa pubblica con l'assunzione dei doveri di solidale responsabilità nei confronti dei più deboli e con il rigetto di assistenzialismi immotivati ed apriori-

*stici, noi cittadini, mentre assumiamo il titolo ed il ruolo di sovrani delle istituzioni, ci diamo ed accettiamo il seguente Articolato come **Patto Istitutivo della 'FEDERAZIONE DEI CITTADINI ITALIANI'**, resa operativa come **'SERVIZIO FEDERALE AI CITTADINI'**.*

*La FEDERAZIONE DEI CITTADINI ITALIANI è la nuova forma della Repubblica Italiana, ed il presente **Patto Istitutivo** sostituisce la Costituzione vigente al momento dell'approvazione referendaria del Patto stesso.*